

Un ateneo su due.

Primo rapporto dell'osservatorio: quante università italiane hanno regole sull'intelligenza artificiale, cosa dicono, e cosa non dicono.

49

università su 98 hanno un documento pubblico

35

non hanno alcuna regola che siamo riusciti a trovare

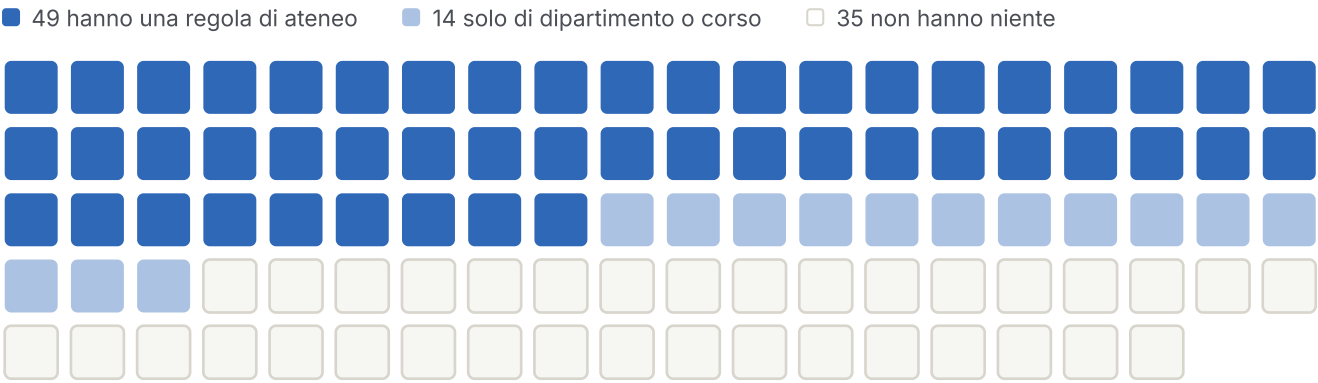
3

affermazioni verificate sul documento ufficiale

Su 98 università italiane, 49 si sono dotate di un documento pubblico che disciplina l'uso dell'intelligenza artificiale. Circa una su due. È il primo dato di questo osservatorio, e da solo dice poco: il resto del rapporto è nelle differenze.

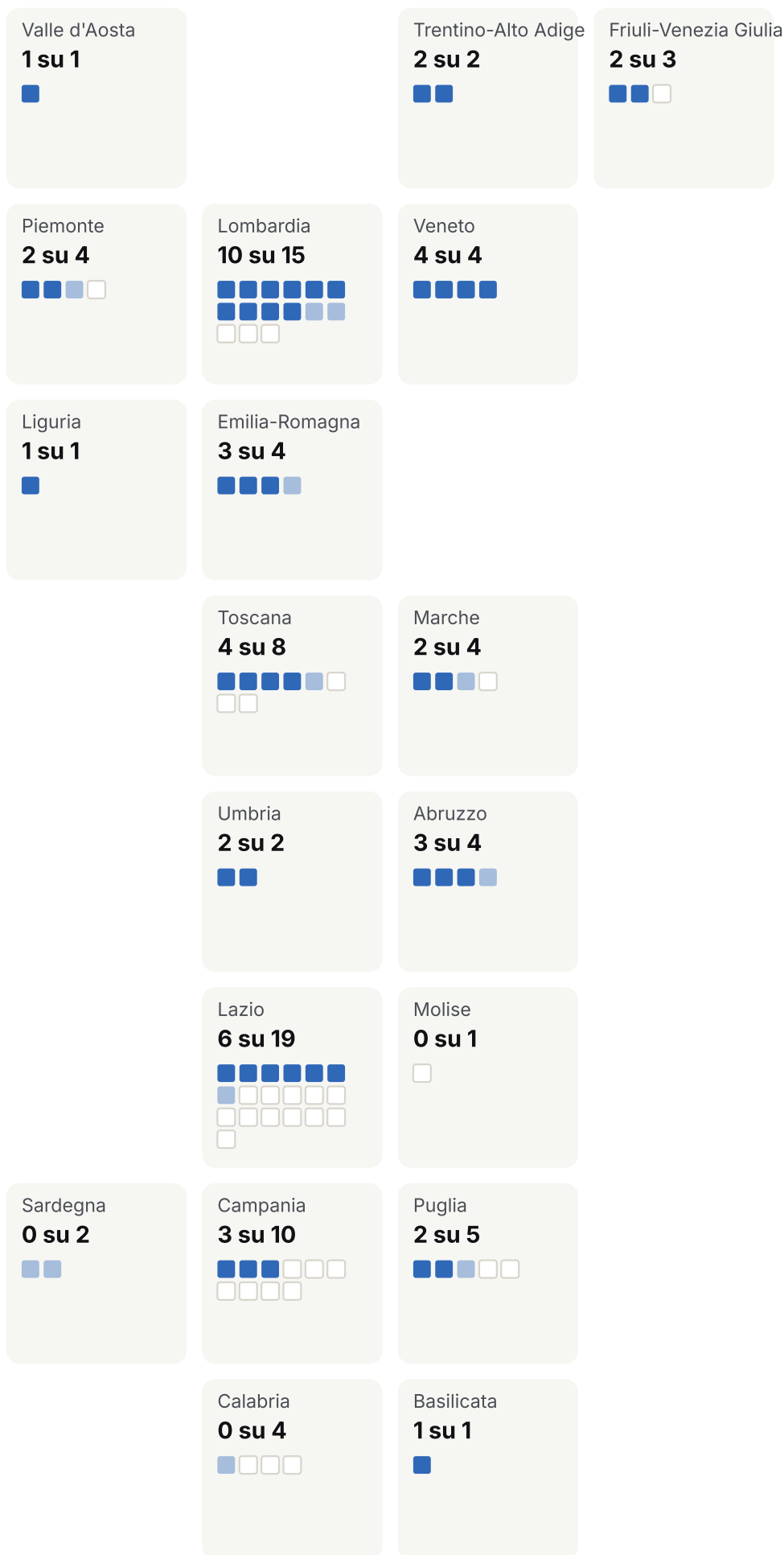
[Scarica il rapporto in PDF](#) 943 KB · CC BY 4.0

Chi ha le regole, e chi no



Ogni quadrato è un'università italiana; passandoci sopra compare il nome. I quadrati vuoti sono 35.

La copertura è molto diseguale. Tra le università statali la proporzione sale a **36 su 61**. Tra le non statali scende a **9 su 20**. Tra gli **undici atenei telematici solo due ne hanno uno** — e sono gli atenei con la crescita di iscritti più rapida del sistema.

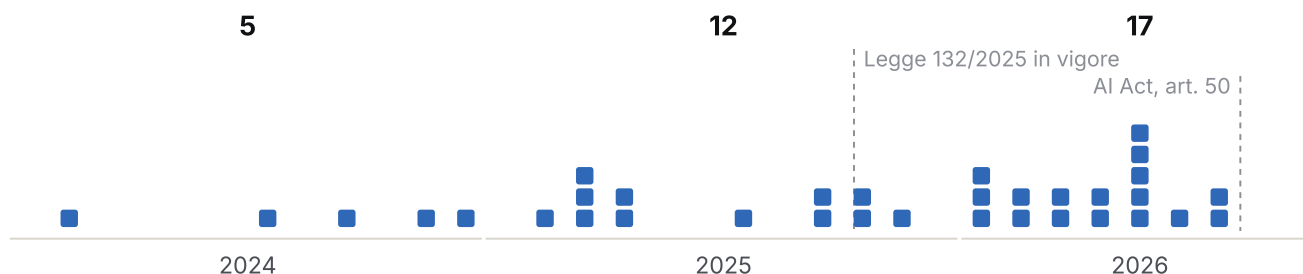




Ogni tessera è una regione, con lo stesso spazio per tutte; dentro, un quadrato per ateneo, pieno se ha un documento di ateneo. Il numero dice quanti su quanti. Non è una classifica: dove gli atenei sono pochi, uno basta a cambiare la proporzione.

Scarica: [SVG](#) · [PNG](#) · [CSV dei dati](#) · dati al 17 settembre 2026, CC BY 4.0

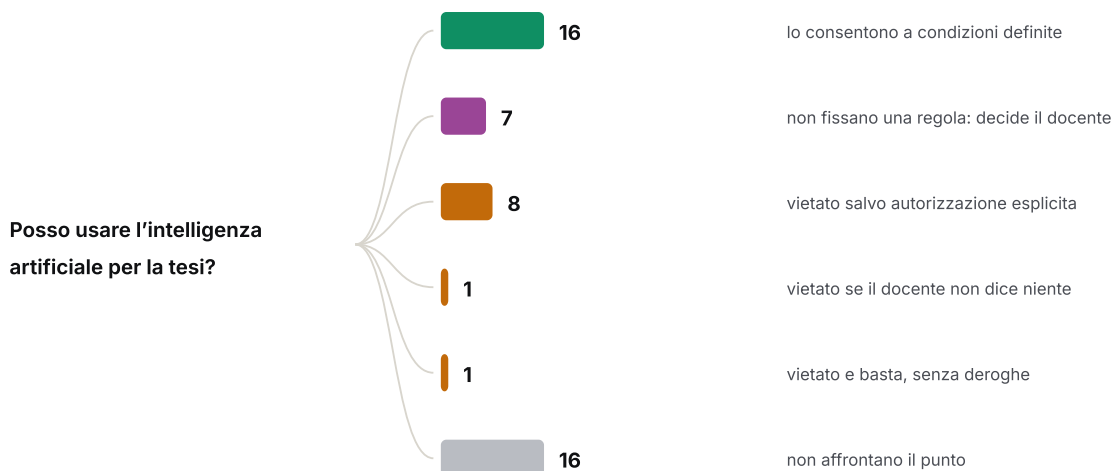
L'adozione sta accelerando. Dei 34 documenti che dichiarano una data di approvazione, **cinque sono del 2024, 12 del 2025 e 17 del 2026, anno non ancora concluso**. Il più antico è di Humanitas University, del 22 febbraio 2024.



Ogni quadrato è un documento, nel mese in cui è stato approvato; il numero sopra ogni anno è il totale. Sono i 34 atenei su 49 che scrivono una data nel documento. Il 2026 è in corso.

Cinque risposte diverse alla stessa domanda

«Posso usare l'intelligenza artificiale per scrivere la tesi?» non ha una risposta italiana. Ha cinque risposte, più il silenzio:

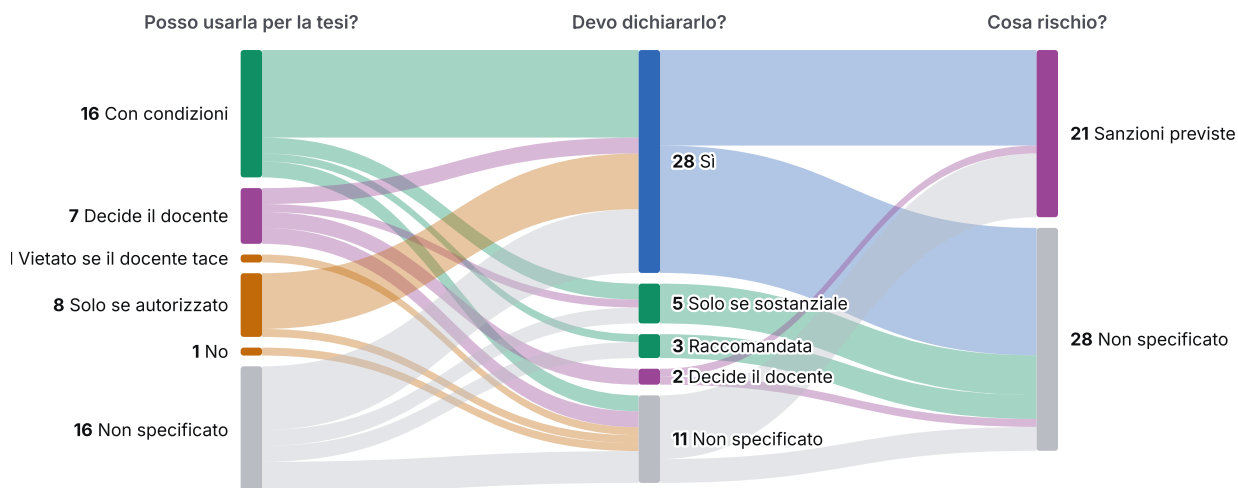


Una domanda, 5 risposte, più il silenzio. La lunghezza della barra è il numero di atenei che danno quella risposta.

Uno studente che passa dalla triennale in un ateneo alla magistrale in un altro cambia regime senza che nessuno glielo comunichi. Sull'obbligo di **dichiarare** l'uso c'è invece più convergenza: 28 atenei lo impongono, 3 lo raccomandano soltanto, e 5 lo limitano ai casi di uso sostanziale.

Tre domande in fila: uso, dichiarazione, sanzioni

Le risposte non stanno una per volta. Chi consente l'uso a condizioni quasi sempre chiede la dichiarazione; le sanzioni le scrive meno della metà, e non sempre chi vieta. Il grafico segue i 49 atenei attraverso le tre domande.

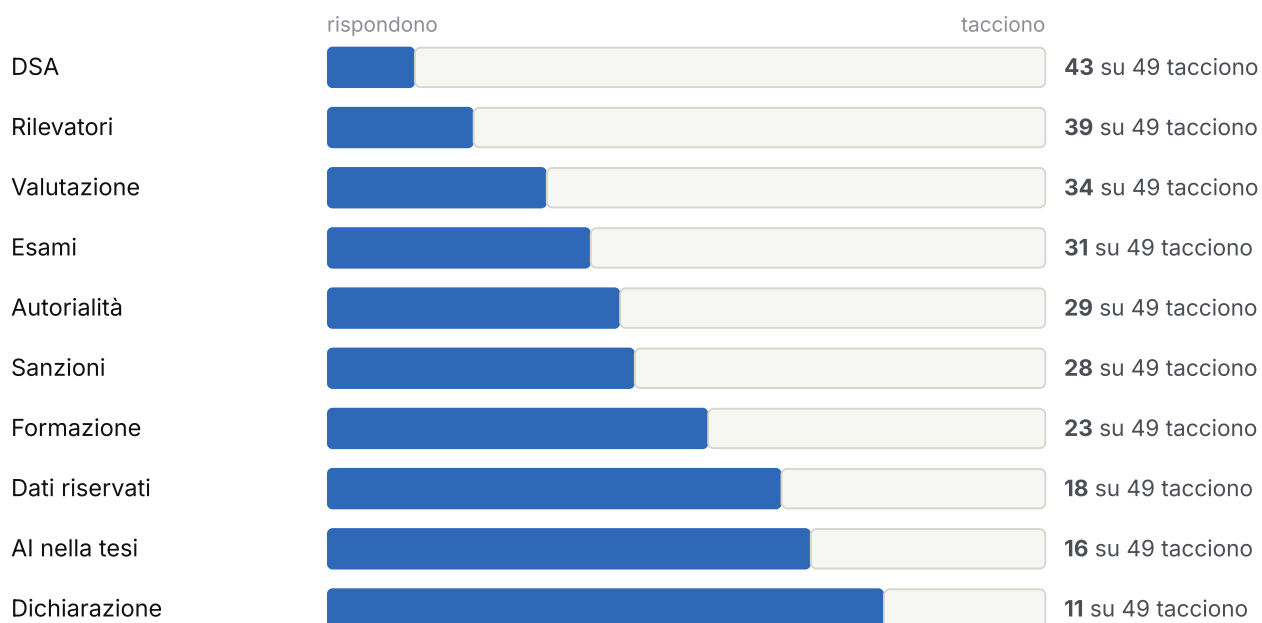


Ogni nastro è un gruppo di atenei che dà la stessa coppia di risposte a due domande in fila; lo spessore è quanti sono, il colore è la risposta di partenza. Passando sopra un nastro compaiono i nomi. Sono i 49 atenei con un documento di ateneo.

Scarica: [SVG](#) · [PNG](#) · [CSV dei dati](#) · dati al 17 settembre 2026, CC BY 4.0

Quante domande restano senza risposta

Il dato più onesto del censimento è il silenzio: per ogni domanda, quanti dei 49 documenti non la affrontano.



La parte piena è chi affronta la domanda nel documento, in qualunque modo; quella vuota è chi non ne parla. Il silenzio non è una lacuna di questo sito: è ciò che il documento non dice.

Scarica: [SVG](#) · [PNG](#) · [CSV dei dati](#) · dati al 17 settembre 2026, CC BY 4.0

Il punto più scoperto: i rilevatori automatici

I software che dichiarano di riconoscere i testi generati da AI possono segnalare come artificiale un testo scritto da una persona. È la circostanza che può far annullare una seduta di laurea. **39 atenei su 49 non ne parlano affatto**. I 10 che lo fanno si dividono in tre posizioni:

- **6** ne sconsigliano l'uso come prova esclusiva (IULM, Bergamo, Brescia, Camerino, Padova e Valle d'Aosta). Padova è la più netta: osserva che i principali produttori dichiarano percentuali consistenti di falsi positivi e che esistono servizi a pagamento che garantiscono testi non rilevabili
- **3** ne mettono uno a disposizione dei docenti, nominando lo strumento: UNINT, Parma e Perugia
- **1** (Normale di Pisa) li ammette imponendo al docente di verificare i falsi positivi

Fuori dal conteggio, che riguarda i soli documenti di ateneo, ne parlano anche LIUC e Salento in una regola di corso o di dipartimento.

Nessuno dei 49 descrive una procedura formale per contestare un esito errato. Non l'ateneo che il rilevatore lo adotta, non quello che ne diffida.

Chi può valutare un esame

Il Regolamento europeo classifica come ad alto rischio i sistemi usati per valutare i risultati dell'apprendimento. 15 atenei su 49 hanno recepito il principio: **3 vietano** di delegare la valutazione

a un sistema di AI — l'Insubria lo scrive come divieto rivolto ai docenti — e **7 la ammettono** solo con responsabilità e verifica umana. Altri **3** la ammettono soltanto con i sistemi che l'ateneo ha autorizzato, richiamando gli obblighi che il Regolamento impone ai sistemi ad alto rischio: Genova pretende l'approvazione preventiva di una Commissione di Ateneo per la IA. 34 non dicono nulla, e fra questi contiamo anche chi, come Verona e Ca' Foscari, regola le decisioni automatiche sulle ammissioni o sugli atti amministrativi ma non l'esame.

Regole annunciate, regole senza prescrizioni, regole solo di corso

3 atenei hanno annunciato linee guida che non hanno ancora pubblicato: Politecnico di Bari, Politecnico di Torino e Salerno. Le pagine che le annunciano sono sotto controllo mensile.

3 atenei pubblicano un documento che **non contiene prescrizioni**: nomina l'intelligenza artificiale, raccomanda, e non obbliga nessuno a niente (SISSA, Roma Tre e Milano-Bicocca). Altri 14 hanno regole soltanto di dipartimento o di corso di studi, che questo rapporto non conta perché non valgono per l'intero ateneo: LIUC, Europea di Roma, San Raffaele, L'Aquila, Cagliari, Kore di Enna, Ferrara, Palermo, Sassari, Torino, Urbino Carlo Bo, Reggio Calabria, Salento e Pisa.

Le regole viaggiano

Confrontando il testo integrale dei documenti emergono due fenomeni. Tre atenei — Piemonte Orientale, Genova e Perugia Stranieri — condividono l'impianto di un unico documento. E singole formule circolano tra atenei i cui testi sono per il resto indipendenti: la frase «l'utente deve sempre verificare criticamente l'accuratezza degli output generati, assumendosene piena responsabilità» compare identica in quattro atenei di quattro regioni diverse.

In tutto, **16 atenei su 63** con un documento condividono almeno una frase identica con un altro, in 17 coppie: la rete si esplora ateneo per ateneo.

Tre atenei hanno scritto le regole sull'AI usando l'AI

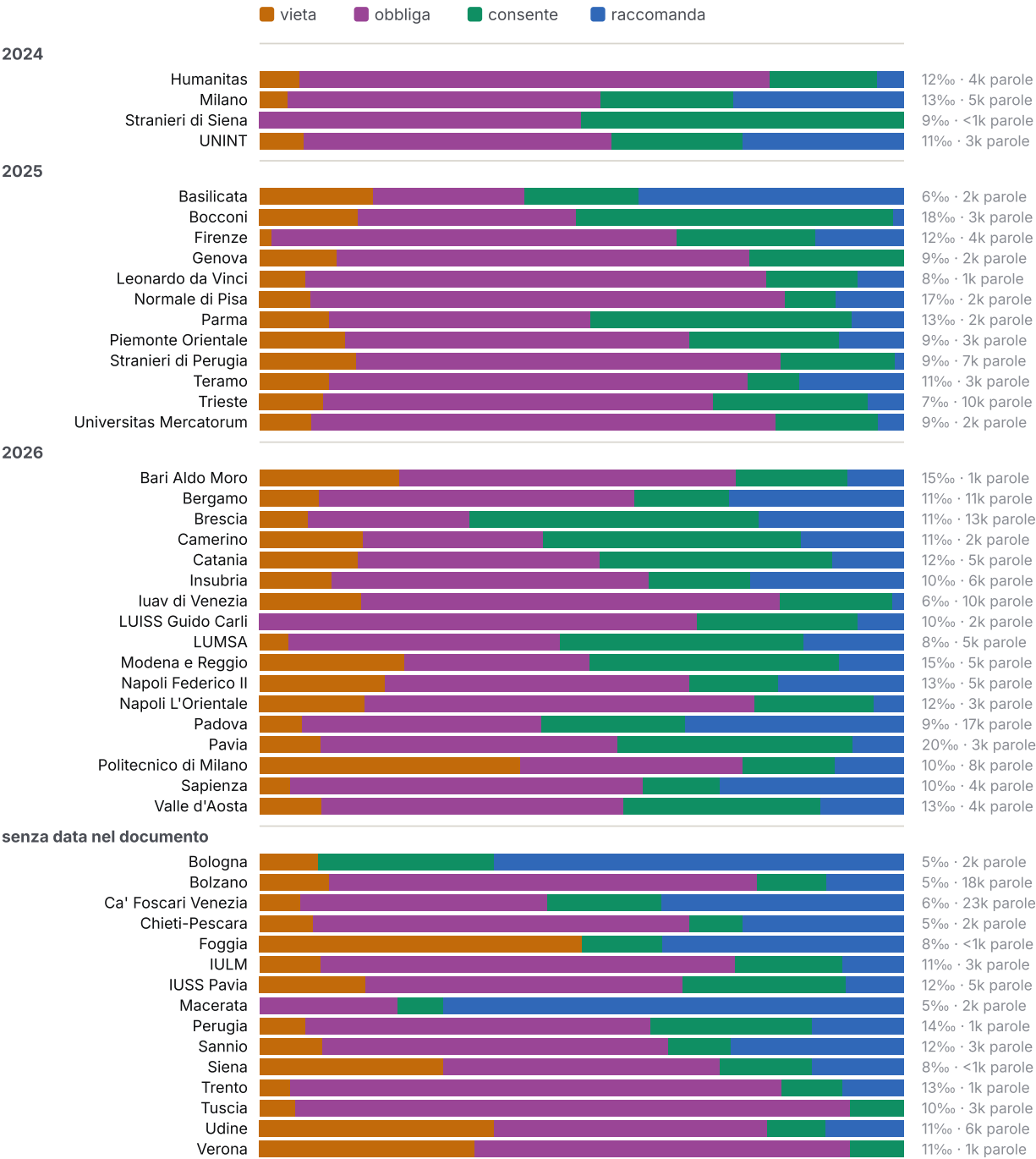
Bari Aldo Moro, Udine e Verona dichiarano, dentro il documento stesso, di aver usato strumenti di intelligenza artificiale per redigerlo — e lo fanno con il formato di dichiarazione che prescrivono a studenti e ricercatori. Udine specifica di aver usato un assistente proprio per costruire la tabella di confronto con le linee guida di altri atenei europei.

Una fonte che tutti citano e che non abbiamo trovato

Diversi siti rivolti agli studenti attribuiscono alla Conferenza dei Rettori linee guida sull'obbligo di dichiarare l'IA nelle tesi. Non siamo riusciti a individuare quel documento, e i cinque atenei che citano la CRUI nelle proprie regole la citano tutti per contratti quadro e conformità, mai come fonte di regole sugli elaborati. La nota dedicata spiega cosa abbiamo cercato.

Il registro delle regole

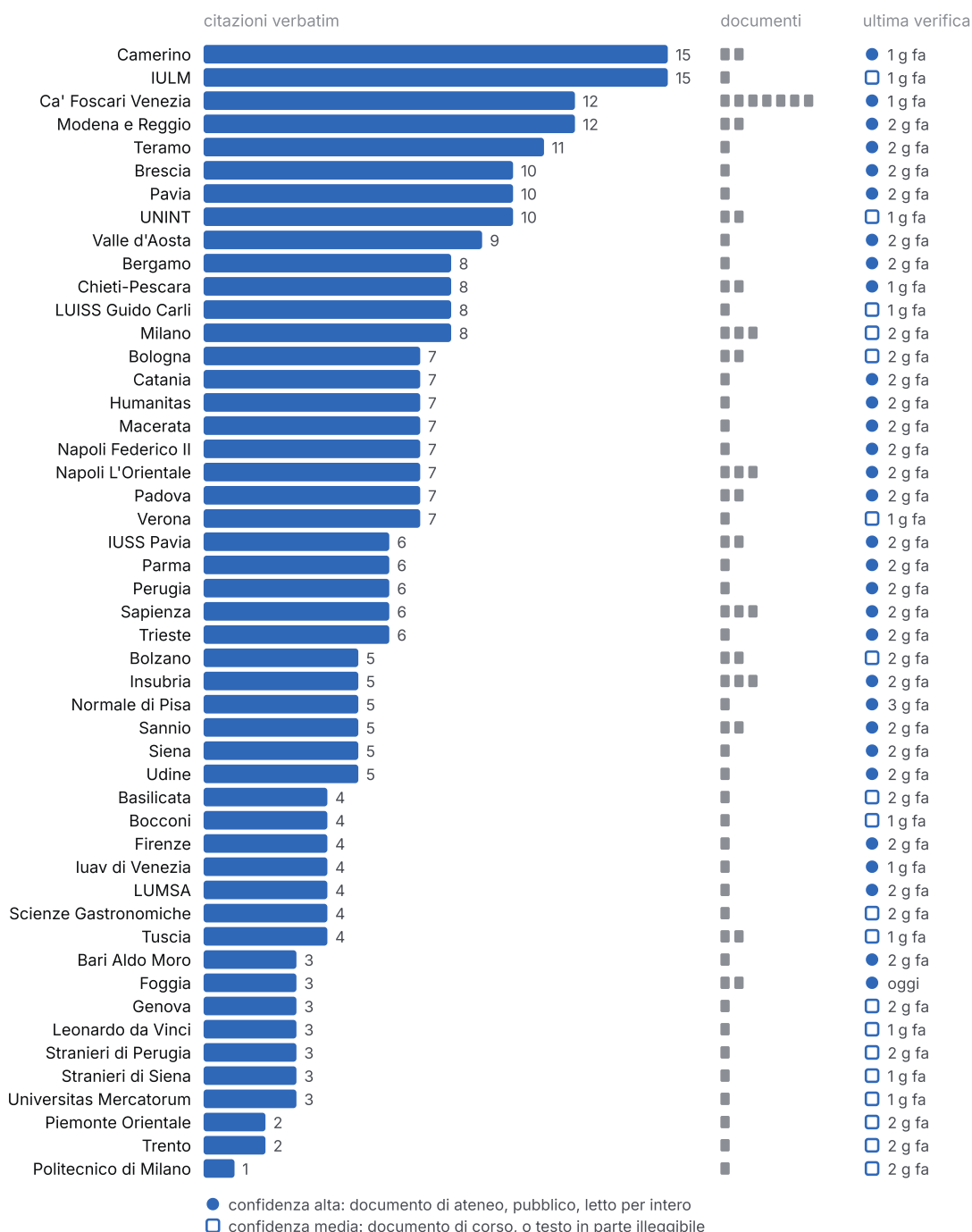
Un documento si legge anche dal tono. Abbiamo contato, in ogni documento di ateneo, quante volte compaiono espressioni che vietano, che obbligano, che consentono e che raccomandano: non è una lettura delle regole, è la loro grammatica. In ordine di data si vede se il registro cambia con il tempo.



Ogni barra è un ateneo, in ordine di data di approvazione; le quattro parti sono quante volte il documento vieta, obbliga, consente o raccomanda, in proporzione. A destra, quante di queste espressioni ogni mille parole. È un conteggio di parole, non una lettura: dice il tono, non la regola. I documenti scritti solo in inglese non sono contati.

Come leggere questi numeri

«Non trovato» non significa «non esiste». Per 35 atenei non abbiamo individuato alcun documento pubblico alla data della verifica, e per altri 14 solo regole di corso o di dipartimento: la [pagina di copertura](#) elenca ciascuno con il motivo e con i tentativi effettuati. Il numero reale di atenei con regole è quasi certamente più alto di 49, e crescerà: questi mesi sono quelli in cui il sistema universitario italiano sta scrivendo le proprie norme.



Una riga per scheda, ordinate per numero di citazioni: quante frasi del documento sostengono le risposte, quanti documenti sono stati letti, se la confidenza è alta o media, e da quanti giorni la scheda è verificata. Misura quanto è controllabile il nostro lavoro, non quanto è buono un ateneo.

Scarica: [SVG](#) · [PNG](#) · [CSV dei dati](#) · dati al 17 settembre 2026, CC BY 4.0

Tutti i grafici di questo rapporto si scaricano in SVG, PNG e CSV. In [Esplora](#) si filtrano e si ordinano; [la storia del muro](#) li racconta in otto passi.

Dati al 17 settembre 2026. Ogni cifra di questo rapporto è calcolata dal dataset al momento della pubblicazione della pagina, non trascritta a mano. Ogni affermazione è verificabile sulle schede dei singoli atenei, dove ciascun dato porta la citazione testuale del documento ufficiale, il riferimento al punto del testo e la data di verifica. Il dataset completo è scaricabile da [/dati/](#) con licenza CC BY 4.0.

Come leggere questo rapporto. Ogni valore pubblicato è accompagnato dalla citazione testuale del documento ufficiale, dal riferimento al punto del testo e dalla data di verifica. Dove un documento non dice nulla, il campo resta vuoto e l'assenza è dichiarata: «non specificato» significa che il documento di ateneo non affronta il punto, non che non esistano regole.

Verificabilità. Le 3 affermazioni di questo osservatorio sono scaricabili una per una, con la frase esatta del documento su cui si fondano, da [osservatorio/dati/citazioni.csv](#) — licenza CC BY 4.0.

Correzioni. Gli errori che abbiamo commesso e corretto restano pubblici su [osservatorio/correzioni/](#). A cura di Biagio De Risi · mop.bdr@gmail.com